Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

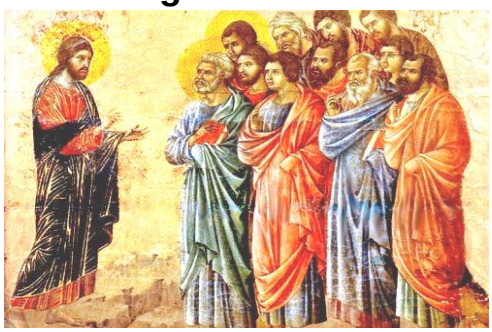
ANNO 25° N° 1158

Domenica 2 luglio 2023 13° dom. Tempo Ordinario

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me»

Dal Vangelo secondo Matteo (10,37-42): In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.



Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

==========

Meditiamo: Stando alle parole testuali, Gesù non invita certo ad odiare i legami di sangue con padri, madri e figli, e tanto meno a odiare la propria vita, ma invita in maniera decisa a scegliere Lui come fonte e termine di ogni amore e di ogni legame. Gesù invita i discepoli a legarsi a lui non in modo formale e solo obbedendo a direttive e ordini, ma con il cuore. Gesù stesso per amore è uscito da Dio Padre e ha lasciato la comoda condizione divina per farsi uomo accanto agli uomini.

E con Gesù sappiamo che anche il più piccolo gesto di amore non va perduto e avvicina la nostra vita alla sua, e quindi a renderla eterna. Basta anche un piccolo gesto fatto con amore: anche dare un bicchiere d'acqua fresca..

Ave Maria

Per la chiesa cattolica implorare dalla Madonna intercessioni, aiuto e grazie è sempre stato molto importante e la preghiera più diffusa è senza dubbio l'Ave Maria tanto cara a tutti i credenti. La preghiera dell'Ave Maria si compone di due parti distinte. La prima parte riprende due versetti evangelici, uno tratto dal brano dell'Annunciazione (Lc 1,28 «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te») e l'altro dall'episodio della Visitazione (Lc 1,42 «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo»). Per molti secoli la preghiera dell'*Ave Maria* si fermava più o meno alla prima parte della sua versione attuale, riprendendo le parole della Sacra Scrittura. Come preghiera a sé stante, per quanto riguarda la prima parte, la troviamo nel XI sec. insieme al Pater e al Credo, ma solo nel XII sec diverrà un'orazione preferita e recitata dai fedeli**.** Solo nel XV secolo si aggiungono definitivamente, ai due versetti evangelici, il nome di Gesù, la seconda parte della preghiera e l'*Amen* finale.

Difficile risalire a chi esattamente abbia composto le parole «Santa Maria, Madre di Dio…» perché soprattutto dal XII secolo, con la diffusione degli ordini religiosi mendicanti e predicatori, la preghiera dell'*Ave Maria* si diffuse enormemente dando origine anche a formule con sfumature letterarie diverse. Sicuramente sono tutte espressioni care alla vita di fede e di preghiera della comunità cristiana.

Di fatto una definizione unica ed ufficiale del testo completo dell'«Ave Maria», come lo conosciamo oggi, la troviamo nel *Breviario romano* promulgato da San Pio V nel 1568. Ecco perché possiamo affermare che questa preghiera ci viene affidata dalla Sacra Scrittura (dal brano dell'Annunciazione e della Visitazione), dalla Tradizione della Chiesa (come la comunità cristiana, con l'aiuto dello Spirito Santo, ha ricevuto, pregato e formulato questa preghiera) e dal Magistero (che con la promulgazione del nuovo *Breviario* del 1568 ha ufficializzato la versione definitiva inserendola all'interno del testo della Liturgia delle Ore). Questa preghiera è stata musicata da celebri musicisti. Molto note le composizioni di Schubert e di Gounod.

Come essere felici pur avendo paura?

Le paure mi paralizzano. L'oscurità non mi lascia camminare sicuro. Mi nascondo dietro quella porta che cela il futuro. Voglio tornare indietro, ai giorni dell'infanzia in cui la paura non era così forte. Voglio sentire la mano di mio padre, la sua presenza, la sicurezza dei suoi passi, la voce che calmava tutte le mie inquietudini. Vorrei tornare ad essere quel bambino che solo vedendo i genitori sentiva che le paure scomparivano come per magia. Ma con il tempo il bosco delle paure è cresciuto, ora sono più reali, e più violente e hanno più forza e non sono solo ombre che l'alba si porta via. Sono un'oscurità che cresce. Per questo, vivo cercando quella luce che mi lasci vedere la via che devo percorrere. Voglio sperare nel Signore e confidare in quel Gesù che mi guarda e mi dice che crede in me, ma poi me ne dimentico. Credo in quel Gesù che sa che valgo e sono buono. Mi ha visto salire sulle vette più alte e scendere agli inferi più profondi. E di fronte alla tempesta mi chiedo: chi riuscirà a liberarmi dalle mie paure? Credo in Colui che mi ama qualunque cosa faccia, che fallisca o trionfi, perché il Suo amore è una roccia che mi sostiene e mi salva. Credo in quella persona che non cambia parere da un giorno all'altro e mi rimane sempre fedele e mi fa credere che andrà tutto bene anche se sono sconfitto senza una via d'uscita. Non importa molto, perché alla fine ci sarà sempre Dio ad aspettarmi. Le paure mi tolgono gioia e felicità. La paura mi pesa come una lapide. E se alla fine andasse tutto male? E se tutti scoprissero i miei peccati e mi trattassero in base alla mia debolezza? E se il mondo mi giudicasse e decidesse che merito la condanna?

Le minacce gravano sempre su di me, una dopo l'altra. E non ho il modo di vincere tutti i mali possibili di questo mondo in continuo cambiamento. I miei presentimenti mi riempiono di inquietudine. Non potrò vincere il male, superare le prove, raggiungere l'irraggiungibile. La paura di perdere, di fallire, di rimanere solo è più forte dei desideri che ho di vivere in pace, in casa, amato e calmo.

Questa paura profonda che non controllo è spesso accompagnata da una profonda tristezza che offusca tutto. Perché ciò che desidero davvero è essere felice, essere libero da tutte le paure che mi legano. Mi spaventa l'oscurità quando non riesco a vedere il cammino da seguire tra tanti boschi. Vorrei elevarmi sulle nuvole che coprono il mio sole, e scoprire nelle stelle il senso più vero per continuare a lottare. Non voglio dimenticare la Sua chiamata. Torna sempre da me per chiedermi di confidare, di ricordare il primo abbraccio, di non disperare e continuare a credere anche se tutto intorno a me sembra perduto. La Sua forza, la Sua fede e la Sua luce danno senso a tutti i miei passi.

padre Carlos Padilla - pubblicato il 07/02/23- (lib. tratto)

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

RICORDANDO	
Sabato 1° luglio, ore 18	Angelo e Sabatina Viti
Domenica 2, ore 11,30	Per il Popolo
Lunedì 3, ore 17	Deff. Daniele Battigelli – Sandra Capecchi
Martedì 4, ore 17	
Mercoledì 5, ore 17	
Giovedì 6, ore 17	
Venerdì 7, ore 17	Primo venerdì del mese dedicato al sacro Cuore di Gesù. Deff. Marinella - Alberto Frascani
Sabato 8, ore 18	Deff. Diva e Marcello Gelici

Proseguono le benedizioni delle famiglie. Da lunedì 3 a venerdì 7, dalle 18 alle 19,30

SANTI DELLA SETTIMANA

3 luglio: San Tommaso apostolo

8 luglio: Ss. Aquila e Priscilla

Si tratta di due coniugi, collaboratori di Paolo. Diedero ospitalità e lavoro all'apostolo, durante la sua permanenza a Corinto

I due articoli scelti questa settimana sono: Natalità, ancora una questione da donne, sulla rivista *Il Regno 12/23* e I limiti dell'etica *da Nigrizia luglio agosto/23*

Per chi vuole consultare questi o altri articoli, il centro è aperto il lunedì dalle 18 alle 19